

Finale incandescente di Miriam Longo e Teresa Meo

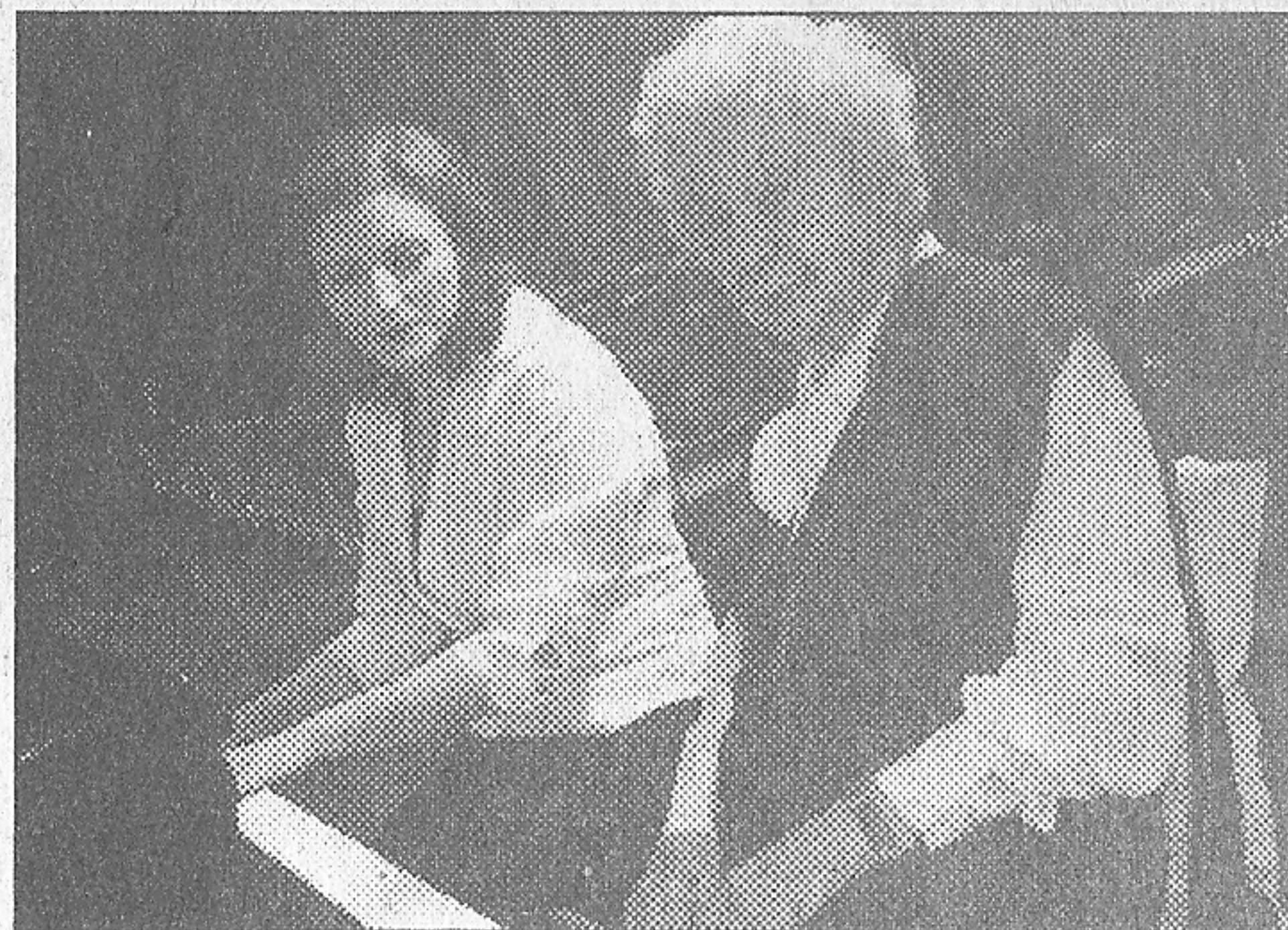
QUANDO rientra sul palcoscenico per la seconda parte del concerto, Miriam Longo sembra pervasa da un desiderio forte di diffondere, nello spazio dell'auditorium dell'Istituto d'Arte "Manuppella" di Isernia, energia in quantità maggiore di quella regalata al pubblico nel corso del primo tempo.

Ne vien fuori un Rachmaninov - nello specifico delle "Six morceaux op. 11" - dai suoni tondi e presenti per densità e, nello stesso tempo, taglienti e penetranti per prepotenza ed incisività.

Un Rachmaninov energico dunque, a conclusione di un programma affascinante, che ha toccato due se-

coli di repertorio pianistico a quattro mani.

Per questo appuntamento di fine stagione, gli Amici della Musica di Isernia hanno proposto il duo pianistico Miriam Longo e Teresa Meo per un concerto davvero emozionante, soprattutto nell'ultima parte, quella dedicata appunto a Rachmaninov e al Brahms dei "16 Valzer op. 39".



Nella prima parte la "Sonata in Si bemolle Maggiore K 358" di Mozart e le "Sechs variationem in Re Maggiore W 74" di Beethoven.

Miriam Longo, figlia di Alessandro Longo, con una agilità

sorprendente e con una potenza di suono ancora più stupefacente se si considerano i suoi 88 anni.

«Non suono per apparire sui gior-

nali - ha dichiarato pochi minuti prima del concerto - Lo faccio soltanto perché suono ogni giorno da quando aveva quattro anni e non ne potrei fare a meno ora».

Teresa Meo, molisana dal curriculum importante non solo come musicista (oltre ad essere diplomata in pianoforte è anche laureata in storia della musica), ha duettato con l'illustre e autorevole collega, mettendo in mostra ottime qualità tecniche e interpretative.

Il concerto tenutosi presso l'auditorium dell'istituto d'arte "Manuppella" del capoluogo di provincia è stato presentato con passione e scienza dal musicologo e musicista Marcello Cofini.